
Sommario

| | |
|---|----|
| Terra, terra | 9 |
| Il canto della giovinezza | 10 |
| L'albero morente | 11 |
| La finestra blu | 12 |
| L'arco dell'amore | 13 |
| I tamburi | 14 |
| I campanacci del nuovo giorno | 15 |
| Sterile semina | 17 |
| Tutti gli uccelli | 18 |
| Cose morte | 20 |
| Essere una goccia | 21 |
| Il grande toro nero | 22 |
| Il lupo catturato | 23 |
| Vento giallo | 24 |
| Alta luna rossa | 25 |
| Le cornacchie | 26 |
| Scappa, uomo | 27 |
| Occhi invisibili | 28 |
| Il riso delle iene | 30 |
| I pesci | 32 |
| Il canto delle nebbie | 33 |
| Le dita del mattino | 34 |
| La fede | 35 |
| Ragazzino nero | 36 |
| Grumo di cenere | 38 |
| Incontro | 39 |
| Due | 41 |
| L'annegata | 45 |
| Vetrata gotiche | 46 |
| Il richiamo marrone | 51 |
| Pagherai per tutto | 53 |
| Come gocce d'acqua su una lastra di marmo | 54 |

| | |
|--|-----|
| Guardavo il libro di pietra delle tracce | 55 |
| Se non dirai niente della donna con la notte nei capelli, morirai | 56 |
| Non ci sei | 57 |
| Il seme della terra | 59 |
| La voce | 61 |
| L'animale | 63 |
| Ajd | 65 |
| Testa seminatrice | 67 |
| Il raspatore silenzioso | 68 |
| Il giardino | 69 |
| Uccisori di serpenti | 70 |
| In un pomeriggio di primavera | 72 |
| Noi, animali, sappiamo tutto su di voi. Già da un pezzo | 73 |
| Suono secco e secco sbatacchiare | 74 |
| Quale spiaggia quale acqua | 75 |
| Poiché non l'hai creata | 76 |
| Quando la parola è espressa | 77 |
| Grr grr | 78 |
| Identico | 79 |
| Asskalla | 80 |
| Wakaba | 81 |
| Nô mondo | 82 |
| Hai visto | 85 |
| Entra in casa | 88 |
| Bianco | 89 |
| Gli scorpioni | 90 |
| La donnola bianca | 91 |
| Machu Picchu | 93 |
| Sogni del sud | 94 |
| La vestale | 95 |
| La bella e la bestia | 96 |
| L'orecchio della montagna | 98 |
| Io sono la melodia che canti | 99 |
| Sacrificio | 100 |
| Non ci saranno più i giorni in cui la gamba | 102 |
| Mi hai abbandonato nel dolore | 103 |
| Palpebre impietrite | 104 |
| Parole nella pioggia | 105 |
| L'uno e l'altro | 106 |
| Fiamme | 107 |

| | |
|--|---------|
| La solitudine incontra | 108 |
| Con un papavero giallo | 109 |
| Va con me | 110 |
| Chi | 111 |
| Non c'è | 112 |
| La donna del deserto | 114 |
| Pietra | 115 |
| Bocca senza bocca | 116 |
| Chiodo d'uccello | 117 |
| Ho chiuso la porta | 118 |
| Parla l'acqua | 119 |
| Giù giù | 120 |
| Il nulla | 121 |
| Con che bocca | 122 |
| Sangue della sera | 123 |
| Il corvo | 125 |
| <i>Barbara Pogačnik</i> | |
| “Al margine dell'invenzione della propria presenza sta la poesia” | 127 |
| Notizia minima | 136 |

Terra, terra

Fugge lontano una mandria di buoi,
lontano verso l'orizzonte.
Lontano risuona lo scalpitio dei loro zoccoli
in una terra lontana.

Terra, terra.
Terra fragrante.
Verde terra.

Dove vai, mandria di buoi.
Dove, con i dorsi rossi.
Dove, con i dorsi caldi.
L'erba langue sotto occhi fuggenti.

Terra, terra.
Dura terra.
Terra in fuga.

Fugge lontano la terra.
La terra rimbomba cavernosa nel petto.
Un bue, prigioniero nella palla del cuore.

Danzo ubriaco sulla bocca di pietre canore.

Terra, terra.

La mandria di buoi piange
nel ventre del mondo.

Il canto della giovinezza

La morte è una mia
vecchia conoscente.
Io sono un albero
che non fiorirà più.

È da molto tempo che l'autunno
è sceso sui miei rami.

Nell'anima porto il nodo
di una corda insanguinata
su un palo di quercia.
Nell'anima porto
tombe rimosse
e il teschio posato
sul terriccio bagnato.
Giace: Vedi, esistevo.
(Tragedia e irrisione,
poiché le orecchie
e gli occhi di lei
sono colmi di argilla.)
Su di lei gira lentamente
un malinconico canto.
E il pianto.
E il tenebroso cielo autunnale.
E i fiori che dovrebbero diffondere profumo
là, dove non c'è più profumo.
Dove non c'è più nulla.

Teschi dall'espressione indicibile.

La morte è una mia vecchia conoscente.
Io sono un albero,
le cui foglie piovono sulle tombe.
Nell'anima porto la forca dei miei sogni.

L'albero morente

I

In un fuoco scarlatto divampano i boschi.
È il fuoco dell'autunno.
Il fuoco dell'annientamento.

Quell'albero non ha dato frutti.
L'albero è triste.
L'albero sta morendo.

Chissà che cosa ricorda.
La primavera?
L'estate?

Povero albero.
È bello solo l'autunno:
Brucerai in un fuoco scarlatto.

II

L'albero stava morendo.
Solo in un bosco d'alberi.
Solo tra cielo e terra.

Nessuno invocò: Aiuto.
Le foglie tacevano.
I sentieri erano silenziosi.
Gli uccelli han preso il volo.

Stava morendo:
Le foglie rosse piovevano per terra
(come zampilli di sangue).

Era bello:
Tendeva le rosse braccia verso il cielo
come un uomo che la palude stava inghiottendo.

La finestra blu

Ecco l'amore che cercavi.
Ecco il paesaggio che avevi visto
nel buio specchio della solitudine.
Perciò va' nel fiume controcorrente.
A ovest ti attende
la tua casa.

Non importa se ora sarà rotta
la finestra blu della tua casa.
Verrà un vento scuro a scagliare sassi d'irrisione
sulla paglia delle tue notti.

Ma nessuno più ti chiamerà
con lo specchio della perdizione.
Perciò va' nel regno delle ombre.
E non guardare le lucenti falci del meriggio
mietere i pascoli blu del cielo.

L'arco dell' amore

Spèzzati tra le mie braccia,
spèzzati!
Infrangiti,
la terra ti chiama.

La terra assetata,
la dura terra aspetta,
aspetta con le labbra screpolate.

Spèzzati tra le mie braccia,
spèzzati, bianco arco dell'amore.
Disseta le labbra screpolate,
riempi le mani vuote.

Sazia il corpo assetato.

E dopo la pietra fiorisca.
Fiorisca la pietra in seno alla terra,
la sua corolla ti carpisca.
La sete della terra ti succhi.

E l'immensa notte sia fragrante
di un tenebroso profumo.

I tamburi

Io sono il ritmo.
Non fuggire davanti a me.
Non nasconderti davanti ai miei tamburi.
La notte scruterà i tuoi sogni
con occhi insidiosi.

Dovrai ascoltarmi.
Perché io sono il ritmo.
Io sono la luce nel cielo.
Una luce tenebrosa nel cielo della tua fuga.

Io sono le mani
che cercano di acchiapparti.
Mani robuste all'orizzonte
dove stai scappando.
Dove stai scappando al rullo
dei miei tamburi.

Catturerò la tua anima.
La farò girare nel vortice della paura.

Io sono la parola magica dell'inevitabile rovina.
Danzerò sulle tue ossa
battendo il tamburo del trionfo.

I campanacci del nuovo giorno

Vento. E rocce.
E freddo.

Freddo nel cielo rosso.
Freddo sulle cime bluastre.
Sui muschi congelati.
Freddo sui fiori violacei.

Freddo nei precipizi
dove la nebbia si torce
in un groviglio di perfidia,
in un groviglio di debolezza,
in un groviglio di riso isterico.

I campanacci soffocati di un gregge
sul pendio
annunciano il nuovo giorno.
Dall'acqua delle tenebre
affiorano i dorsi delle montagne.
Immobili e tetri.
Il vento accanto lacera
vele invisibili.

Le nuvole che si lavano
le mani minacciose e avidi
nel lago sanguigno dell'aurora,
annunciano il mattino.
Come orsi danzanti
coprono il cielo. Lo ricoprono
con una oscura minaccia.

Fa freddo sulla terra.

La prima luce, fatta a pezzi,
giace tra le rocce.
Nei calderoni degli abissi spumeggia la nebbia.

Sei solo al mondo.
Solo come una roccia,
sospira il vento
davanti alla pietrosa faccia della montagna.
Nel suo lamento il nuovo giorno risuona
dai campanacci fessi
di un branco di pecore.

Sterile semina

Riconoscerai il suo teschio
dai bei denti bianchi, disse la madre.

Bei denti bianchi
che mordono la terra,
begli occhi bruni
colmi di terra,
ossa giovani e forti
che una volta erano braccia,
braccia che non hanno abbracciato mai una donna,
queste ossa giovani e forti
hanno abbracciato la terra.

Quanti giovani e splendidi denti
sono disseminati nella terra.

Ogni primavera la terra fiorirà.
La dura e crudele terra
che ci divora con le sue scure fauci.
È penosa l'agonia dei vecchi.
Ma ancora più penoso è seminare
i propri occhi belli e bruni
che non hanno visto mai una donna nuda,
che non sono stati baciati mai da labbra
che sussurravano: Sono tua
(questi occhi non hanno visto ancora niente),
è assurdo seminare
i propri begli occhi bruni
per una semina infecunda
nella terra insensibile.

Mi sono ricordato di te, fratello.
Ai tuoi denti bianchi pensava
nostra madre.
I tuoi giovani denti bianchi
furono una sterile semina.

Tutti gli uccelli

Stermineremo tutti gli uccelli.
Tutti. Tutti, dissero i corvi al crepuscolo.

E nel silenzio della notte udii
che qualcuno nell'orto uccideva i miei uccelli.
E mi resi conto
che ormai le mie mattinate
sarebbero state senza canto,
e avvertii
che la tristezza assaliva la mia anima.

Tutti. Tutti gli uccelli, dissero.

E sentii
intorno a me il palpito
di ali scure
e in mezzo a loro mi scrutava
l'occhio giallo di un corvo.
Cosa cerchi, corvo, chiesi.
Sotto la corteccia del mio cranio
non nascondo nessun uccello.

Tutti. Tutti gli uccelli.
Li stermineremo tutti, disse.

Ed ebbi paura
che in una notte
di cupi sogni
mi rompesse il cranio
per frugare con il becco impazzito
se nel nido dei miei pensieri
non si nascondessero uccelli canori.

Tutti. Tutti gli uccelli, rantolerà.

Ora sento dovunque sulla nuca
l'occhio giallo del corvo.
La mia anima è trafitta.
La mia anima è un uccello ucciso.

Tutti. Tutti. Stermineremo tutti
gli uccelli, gracchiano i corvi
sotto il cielo tetro.

Cose morte

La pioggia ha eroso le pietre.
L'acqua ristagna sul focolare.
La pioggia demolisce la stufa.
La sabbia invade la cantina.

La vite sta inselvaticando.
Il pozzo frana.
L'ultimo muro si sgretola.

I cardi crescono nell'angolo
dove stava la tavola.
Quietamente conversari di sera,
sulla tavola il gomito del padre.
Morto il padre.

Il tuo gomito si è decomposto.
Il tuo braccio è terra.

Chi addomesticherà la vite.
Chi accenderà il focolare.
Chi disseppellirà i volti
putrescenti degli anni morti.